



Relazione Studio del Pascale

Per far capire dove risiede la disinformazione, dobbiamo spiegare alcuni termini “tecnici” affinché le persone siano in grado di capire che l’uso di certi dati, che sovente vengono usati per descrivere gli effetti dell’inquinamento, sono errati.

Esistono degli indicatori di riferimento per descrivere la patologia oncologica. Bisogna saper distinguere tra di essi e questo va assolutamente preteso dai giornalisti, in quanto la confusione nasce proprio per questa ragione.

Parliamo di **INCIDENZA**, quando indichiamo quanti nuovi casi di un determinato tipo di tumore vengono diagnosticati nell’ambito di una popolazione di riferimento, di solito 100.000 abitanti, in un preciso arco di tempo, di solito un anno.

La **MORTALITA’**, indica il numero di persone decedute nell’ambito di una popolazione di riferimento, di solito 100.000 abitanti, in un preciso arco di tempo, di solito un anno, per una particolare causa precisata o per qualunque causa (per esempio si parla di mortalità per cancro, oppure di mortalità per tumore del polmone, o di mortalità totale).

Ci soffermiamo su questi due indicatori.

Solo l’**INCIDENZA** è usata come **INDICATORE** di **RISCHIO**, significa che se aumenta l’incidenza in una particolare zona esistono delle cause da dover individuare. La **MORTALITA’** invece viene usata come **INDICATORE** di **ESITO**, legato quindi ad altre cause che possono essere: problemi sanitari, problemi economici, diagnosi ritardata, ecc. Se parliamo quindi di **INCIDENZA** solo i Registri Tumori possono rilevarla.

Abbiamo letto di un recente studio coordinato dall’epidemiologo Maurizio Montella e dal tossicologo Antonio Marfella, presentato dal direttore generale del Pascale, Tonino Pedicini. La ricerca è stata realizzata utilizzando i **dati di mortalità comunali Istat dei 57 Comuni individuati dalle legge 6, ex decreto Terra dei fuochi**. I dati sono stati suddivisi per causa di morte, età, sesso e comune di residenza e si riferiscono all’intervallo temporale compreso tra il 2000 e il 2008.

Possiamo apprezzare lo sforzo dei ricercatori, ma allo stesso tempo dobbiamo far presente e ribadire che non si possono usare dei dati di mortalità per descrivere delle possibili correlazioni tra l’ambiente ed i tumori.

Tanto è vero che gli stessi ricercatori avvertono in premessa che «sarebbe comunque utile uno studio specifico in grado di stabilire connessioni precise tra alterazioni biomolecolari, esposizione a sostanze tossiche e stile di vita nei singoli tumori». Aggiungendo anche «Questi risultati – ha spiegato Maurizio Montella, epidemiologo del Pascale – non risultano esaustivi e non permettono di trarre conclusioni, ma mostrano che in questi comuni c’è una divergenza rispetto al resto d’Italia e della Campania nel valutare la proporzione di morti per tumore».

Già nel nostro primo documento unico condiviso abbiamo riportato che **la situazione sanitaria delle province di Napoli e Caserta è tra le peggiori di Italia** e annovera tra le proprie cause l’inquinamento delle matrici ambientali (di cui lo smaltimento illegale di rifiuti ne rappresenta una delle possibili sorgenti ma, con maggiori effetti negativi, soprattutto l’inquinamento atmosferico, sia da traffico veicolare che da roghi ed emissioni

tossiche), ma anche le carenze del sistema sanitario soprattutto riguardo agli screening e alla prevenzione, le condizioni di disagio socio-economico di molta parte della popolazione, il lavoro nero e la scarsa istruzione.

Ci rendiamo conto che, in un clima di allarme ed in una situazione di crisi ambientale come quella determinata oggi in Campania e nel resto di Italia, la cittadinanza cerca di comprendere da sola quanto accade intorno anche perché le **informazioni ufficiali** tardano ad arrivare e ad essere correttamente diffuse. Indagini epidemiologiche corrette e con risultati attendibili necessitano però di un **approccio metodologico rigoroso**, di controlli di qualità incrociati, che solo strutture che hanno una specifica esperienza in materia possono effettuare, oltre che di una validazione da parte di istituzioni scientifiche a ciò deputate.

Nel nostro ultimo documento: Fattori di Rischio, scaricabile sul nostro sito www.taskforcepandora.com abbiamo sentito il dovere civile e morale di portare ulteriori chiarimenti sull'argomento tumori, anche in merito a quanto si è sentito affermare in più occasioni negli ultimi mesi, in relazione alle notizie concernenti gli sversamenti di rifiuti tossici nella "terra dei fuochi", che in Campania non sarebbe presente un **registro tumori**. Vogliamo far presente che non uno, bensì tre registri tumori sono già attivi nella regione Campania: **ASL Napoli 3 sud, ASL di Salerno e ASL di Caserta**.

Questo documento non vuole assolutamente essere esaustivo per la complessità del tema trattato, ma vuole cercare di dare un contributo essenziale ma rigoroso, al di là degli approcci allarmisti o negazionisti, alla discussione sul tema dell'inquinamento ambientale e dei rischi per la salute umana in Campania.

Ci preoccupa molto la situazione di paura diffusa e di insicurezza, che vivono oggi gli abitanti della Terra dei fuochi. Tutto questo impedisce di ragionare lucidamente e crea il terreno favorevole per l'azione di demagoghi e di lobby affaristiche. Temiamo che si prendano provvedimenti volti a placare l'ansia delle popolazioni più che a risolvere i gravi problemi del nostro territorio e della nostra gente, che si approvino interventi inutili, poco efficaci, dispendiosi, volti agli interessi di pochi e non al bene comune.

Queste preoccupazioni ci spronano a non stare zitti, a prendere posizione, ad avvertire di tali rischi e a fornire informazioni avvalorate da dati certi ed evidenze scientifiche. Sentiamo il dovere di fare ciò come cittadini di questa regione e di questo Paese, come persone che hanno specifiche competenze e conoscenze tecniche e scientifiche in campo sanitario e ambientale.

Columbus, 5 Aprile 2014

Paola Dama

Presidente Task Force Pandora